

CONCORSO ANPI 24-25

È ancora necessario ed è ancora in equilibrio il rapporto DIRITTI E DOVERI dell'articolo 2 della Costituzione?

"Che me ne importa, non è mica mio!"

Ecco questo è il mondo in cui vivo. Un mondo in cui la politica e lo Stato non rappresentano i giovani, che usano spesso queste parole anche se le cose vanno male e servirebbe l'aiuto di tutti per cambiare in meglio.

Mi viene in mente un episodio letto in classe, dove si racconta di una barca che affonda e mentre uno dei naufraghi si dà da fare per salvarla, l'altro dice: "che me ne frega non è mica mia!" sono le parole di Piero Calamandrei, uno dei membri che hanno redatto la Costituzione italiana nel 1946. Questo discorso fu pronunciato il 26 gennaio 1955 durante una conferenza davanti ad un pubblico di studenti, dove si parlava dell'indifferenza verso la politica e della necessità di mantenere viva la Costituzione. Conclude rivolgendosi ai giovani dicendo:

"La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare." [...] "Sulla libertà bisogna vigilare dando il proprio contributo alla vita politica."

Oggi ci troviamo in una situazione simile in cui una buona parte degli italiani si astiene dal votare, mettendo in evidenza uno dei problemi principali della politica moderna: **l'indifferenza**. Un fenomeno che sta prendendo piede in modo preoccupante e sta diventando un fattore determinante nella nostra società, dove la collettività e il contributo individuale sono stati messi da parte, l'opinione pubblica non è interessata, generando vari problemi, tra cui il rischio che la libertà venga a mancare. Il disinteresse è una minaccia per la democrazia,

perché lascia spazio a personalità forti che potrebbero prendere il potere con maggiore facilità in una società distaccata dalla politica.

Già se allarghiamo il nostro sguardo al mondo possiamo vedere esempi di questo fenomeno, come in Russia, dove c'è un accentramento del potere da parte di un singolo individuo, oppure come è successo in America, dove chi è stato eletto è nazionalista e guerrafondaio grazie alle enormi spese di propaganda attraverso i social.

Il pensiero di non poter godere della libertà di scrivere, leggere o esprimersi liberamente risulta difficile da immaginare per noi giovani europei, proprio perché queste possibilità sono tutelate dalla legge e spesso ce ne dimentichiamo. La libertà è uno dei valori fondamentali della nostra società. Se da un lato molti Stati si dichiarano ufficialmente protettori e garanti della libertà dei loro cittadini, dall'altro esistono limiti e restrizioni che dimostrano come la libertà non sia più tanto effettiva, come in Cina, dove ogni aspetto della vita quotidiana è controllato, dall'accesso a Internet alla libertà di espressione, o in Corea del Nord, riconosciuta come Repubblica Popolare, lo Stato meno libero al mondo.

Ecco perché non dobbiamo mai dimenticarci di far valere il nostro diritto di voto.

L'articolo 2 della Costituzione Italiana recita:

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

Questo articolo rappresenta il cuore del nostro sistema giuridico e politico, facendo notare l'importanza di un equilibrio tra diritti e doveri. Oggi, come nel 1948, è fondamentale che i cittadini comprendano la responsabilità collettiva nel mantenere viva e funzionante la democrazia, tutelando i propri diritti e adempiendo ai doveri verso la società. Il diritto di voto è uno degli strumenti principali con cui ogni cittadino contribuisce alla vita politica, ed è quindi fondamentale non solo esercitarlo, ma farlo con consapevolezza ed impegno.

Attualmente, questo concetto di equilibrio tra diritti e doveri è messo in crisi, poiché c'è un eccesso di richieste di diritti, che vengono riconosciuti da tante costituzioni come "inalienabili" senza però fare attenzione ad

adempiere ai doveri. Per esempio, un cittadino può lamentarsi dell'ambiente, ma è il primo a inquinare, ad esempio gettando rifiuti per terra oppure non differenziando in modo corretto come è richiesto nel proprio Comune . Oppure, quando si usufruisce dei trasporti pubblici senza pagare le tasse che ne permettono il corretto funzionamento e il pagamento del carburante.

I “diritti” e “doveri” sono concetti strettamente legati e interconnessi per il corretto funzionamento della società e la convivenza. Si tratta di un equilibrio imprescindibile, perché se si fanno valere solo i propri diritti senza adempiere ai doveri, la società collassa. Se invece, si pongono solo i doveri senza riconoscere i diritti, si rischia di cadere nel totalitarismo.

Distratti dai social, non ci accorgiamo che la libertà è sempre più rarefatta? “E la libertà è come l'aria.....” diceva qualcuno che potrebbe essere mio nonno ma ci vedeva giusto.

Francesco Radogna